

# I centri sociali "assolvono" polizia e carabinieri

*Il portavoce del Gabrio: «Tutta colpa di un gruppo di autonomi in coda al corteo»*

TORINO - «La carica in via Po? Una provocazione partita dal gruppo di autonomi presente in quel momento in coda al corteo». Una dichiarazione contro corrente, in netta contrapposizione con quanto si è detto e si è scritto nelle ore immediatamente successive agli incidenti che hanno caratterizzato la conclusione della lunga marcia per la pace che ha invaso le strade del centro città dal primo pomeriggio di sabato. Una frase che scagionerebbe le forze dell'ordine, nel caso in cui risultasse vera. Una dichiarazione forte, tanto più forte se si pensa che giunge direttamente dall'appartenente ad una delle tante realtà dell'area anarco-antagonista torinese.

A parlare è un esponente del Gabrio, trovato casualmente in coda al corteo nel momento in cui sarebbero iniziati i tafferugli che hanno costretto al ricovero in ospedale anche donne e bambini appartenenti alla comunità islamica. «Tutto è

iniziato perchè gli agenti in coda al corteo si erano attardati rispetto ai manifestanti che in quel momento li precedevano - racconta -. Ad un certo punto hanno cominciato a correre per colmare la distanza che era venuta a crearsi, gli autonomi hanno pensato che si trattasse di una carica».

È stato allora che è partito il fitto lancio di pietre e bottiglie in direzione degli agenti. Un equivoco che ha innescato l'improvvisa e inattesa reazione degli autonomi. «Forse gli agenti hanno sbagliato - continua -, quella corsa verso gli autonomi appare oggi come una grossa ingenuità. Tuttavia, posso affermare con grande sicurezza che in quel preciso momento non esisteva affatto l'intenzione di caricare sul corteo. Quando gli autonomi hanno attaccato, però, agli agenti non è rimasto che rispondere».

(g.f.)